

Superbonus, dal Senato un altro stop alla proroga

Agevolazioni

Il Governo mantiene la linea di non modificare il Dl anche a Palazzo Madama

Sulle barriere architettoniche resta l'ipotesi di modifica in un altro provvedimento

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Percorso blindato per il decreto Salva-spesse (Dl 212/2023) al Senato. Dopo i primi giorni di discussione (il provvedimento è stato formalmente incardinato martedì), non si profila nessuna modifica in commissione Finanze a Palazzo Madama. Già la Camera - va ricordato - aveva stoppato ogni possibile correzione, nonostante le molte sollecitazioni all'interno della maggioranza, su input del Governo.

La stessa linea verrà seguita anche nel corso della seconda lettura. Nell'incardinamento del testo, di cui è relatore Giorgio Salvitti (Gruppo Civici d'Italia, Noi moderati, Maie), la sottosegretaria all'Economia, Sandra Savino ha precisato che «il Governo analogamente a quanto avvenuto presso la Camera dei deputati non ritiene opportuno modificare il provvedimento nel corso dell'esame al Senato». Un messaggio di chiusura che va in una direzione annunciata, dal momento che la scadenza per la conversione del Dl è fissata per il 27 febbraio. La maggioranza si allineerà a que-

ste indicazioni, trasferendole nella gestione dei lavori parlamentari. Verosimile, allora, attendersi che non ci saranno proposte di emendamenti: il termine dovrebbe comunque essere fissato per venerdì alle 13. Il voto in commissione, invece, è programmato per la prossima settimana per far approdare il testo in Aula a partire dal 20 febbraio.

Vanno, così, verso la conferma tutti gli elementi cardine del provvedimento: il meccanismo di salvaguardia che consente di evitare i recuperi nei cantieri di superbonus non completati; l'attivazione di un nuovo round di contributi per le famiglie a basso reddito che effettua no spese di superbonus entro ottobre 2024; la forte restrizione del bonus barriere architettoniche, escluso per infissi e rifacimento di bagni; l'obbligo di assicurazione per chi ricostruisce, con agevolazioni, un immobile nelle aree colpite da terremoto. E viene confermata anche l'assenza di qualsiasi forma di proroga o rinvio per il superbonus.

La porta per qualche piccola variazione non è, però, totalmente chiusa.

L'ITER

Testo in Aula alle 20

Il testo del decreto salva-spesse è atteso all'esame dell'Aula del Senato il 20 febbraio

Il voto in commissione

Il voto in commissione Finanze di Palazzo Madama si dovrebbe concludere la prossima settimana

Non è, comunque, materia di questi giorni; il discorso è rinviato a un prossimo provvedimento ancora da individuare. Il punto di ripartenza potrebbero essere gli ordini del giorno approvati nel corso del passaggio in Aula a Montecitorio. +

Tra questi spiccava l'Odg a prima firma Guerino Testa (Fdi) nel quale venivano sollecitati, peraltro con parere positivo del Governo, alcuni interventi di correzione proprio sul bonus 75% legato alle barriere. Per questi lavori, allora, si impegnava l'esecutivo a «valutare la possibilità di introdurre misure volte a tutelare maggiormente i nuclei familiari dei contribuenti dove è presente un soggetto in condizioni di disabilità grave accertata».

Il problema, sollevato anche in sede di audizione da diverse associazioni, consiste nel fatto che l'attuale formulazione dello sconto fiscale esclude completamente alcuni lavori (come appunto gli infissi), anche se effettuati da famiglie che ne avrebbero bisogno, come quelle nelle quali vive una persona con una disabilità certificata. Su questo fronte si potrebbe intervenire con delle piccole aperture.

L'altro filone di correzioni potrebbe essere legato al meccanismo Salva-spesse per chi non ha completato i lavori. Attualmente, come sottolineato dal Partito democratico nel corso del passaggio alla Camera, la salvaguardia è limitata ai soggetti che hanno esercitato le opzioni di cessioni e sconto, ed esclude totalmente chi ha intenzione di portare le detrazioni in dichiarazione. Su questo tema, però, l'Odg proposto in Aula non è passato.